

## ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda:19 data: 30/06/1994

Intervista: PAOLO TESSIORE

D: Dati anagrafici.

R: Io sono nato il 1° luglio del '22 a Modena ma sono genovese di adozione, sono venuto a Genova che avevo due anni e quindi sono genovese sostanzialmente.

D: Per quanto riguarda l'origine della sua famiglia?

R: La mia origine e', per padre, piemontese e per madre veronese, anzi, per un quarto di da parte di madre addirittura austriaca.

D: Per quanto riguarda la professione dei suoi genitori?

R: Mio padre era un ingegnere, piccolo imprenditore e cosi' ho continuato a fare io; io sono cresciuto in una famiglia di padre, madre, quattro figli tre maschi e una sorella, abbiamo studiato dai gesuiti e mi sono laureato in ingegneria pero' con l'intervallo della prigionia, della guerra. Siamo una famiglia cattolica di formazione.

D: L'ambiente geografico e sociale di formazione?

R: Diciamo piccola borghesia cattolica, infatti per me e' stato importante, come esperienza di vita, il fatto che essendo allievo ufficiale, solamente allievo, e non avendo concluso il corso, sono stato mandato ed internato in Germania, insieme ai soldati semplici.

D: Per quanto riguarda gli studi.

R: Studi di Liceo Classico dai gesuiti, all'Istituto Arecco, e Universita' di Ingegneria, come dicevo, iniziata prima e conclusa dopo la guerra.

D: Durante il fascismo cosa si ricorda?

R: Io durante il fascismo ricordo una propaganda estrema che trovava buon gioco facendo leva sul patriottismo, ma che allora influiva sui giovani ingenui temperata molto dall'Azione Cattolica. Debbo dire che, veramente, l'ambiente era critico. Quindi, perlomeno, e' stato compensato questo atteggiamento centrato sul valore patriottico, da valori piu' assoluti, da valori anche critici e devo ringraziare, effettivamente, l'Azione Cattolica.

D: Per quanto riguarda l'attivita' formativa, all'interno dell'Azione Cattolica.

R: Da giovane si, almeno nella prima parte poi all'interno del movimento ex' alunni della Compagnia di Gesu'.

D: Persone che hanno avuto una particolare influenza sulla sua formazione, tra ai suoi genitori? Sacerdoti, maestri?

R: Debbo dire sacerdoti ma sacerdoti professori, insegnanti, quindi un professore di italiano, un dantista notevole che ci insegnava ad essere critici, che non ci faceva



studiare su un libro di letteratura italiana ma voleva che studiassimo direttamente tanti autori, in un anno, invece di leggere il commento di un autore solo. C'era questa conoscenza diretta delle fonti e non l'interpretazione di qualcuno. Questo l'ho trovato molto importante: un insegnamento per la vita e non per l'esame.

D: Quindi tutto questo all'interno del Liceo?

R: Sì, all'interno del Liceo

D: Altre persone, in particolare, che hanno avuto importanza nella sua formazione, se le ricorda?

R: Altri professori, sempre nell'ambito del Liceo, e mio padre, naturalmente. Anche mio padre, non per niente, era stato allievo dei gesuiti ma allievo non ad un Liceo.

Venendo da un paese, una cittadina come Chieri, dove non esisteva un Liceo, lui andava al doposcuola, prendendo parte alle attività che i gesuiti, culturalmente, conducevano nella cittadina.

Quindi anche lui è venuto su con questa idea di un'impostazione religiosa ma culturale religiosa.

D: Arriviamo al militare. Lei quando è stato chiamato?

R: Io sono stato chiamato nel febbraio del '43 e sono stato mandato al Secondo Reggimento di Artiglieria Alpina a Merano per il Corso Allievi Universitari, ( non era proprio il Corso Allievi Ufficiali, prima si faceva un Corso da Allievi Studenti e poi si andava al Corso Allievi Ufficiali). Dal febbraio del '43 all'8 settembre del '43 c'è stato l'armistizio.

D: E' sempre rimasto a Merano durante questi mesi?

R: Io sono rimasto a Merano e monti vicini per le varie attività alpine e sono rimasto catturato vicino a Merano dopo l'8 settembre. Già prima dell'8 settembre, al momento del Governo Badoglio e quindi della caduta del 25 luglio, l'esercito italiano, almeno gli alpini, facevano un servizio di pattugliamento e di controllo, sui monti, insieme ai carabinieri. Lo scopo era quello di mantenere l'ordine ma anche, siccome nel frattempo avveniva che l'esercito tedesco riforniva di armi gli altoatesini, ( non voglio entrare in merito perché è stata fatta una liberazione secondo loro), allora noi dovevamo fare tutti i controlli per contenere una trasmissione di armi dall'esercito tedesco agli indigeni, cosa di cui ci siamo accorti il 9 settembre quando li abbiamo visti in buon numero armati.

D: L'8 settembre.

R: L'8 settembre, io per combinazione ero capo posto in caserma, caserma del Secondo Artiglieria Alpina, e quindi comandavo la guardia, come si fa alle dipendenze dell'Ufficiale di giornata. Abbiamo appreso dell'armistizio e dopo un momento di allegria perché sembrava che fosse la fine della guerra, si è manifestata tutta la tragedia.

Io, sostanzialmente, ho assistito all'ingresso dei carriarmati tigre in caserma, sfondando i cancelli con nessuna possibilità di resistenza, naturalmente, perché non avevamo assolutamente niente da poter opporre.